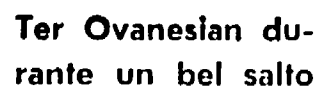


***No, questo non è
l'ultimo anno***



Il campione sovietico del salto in lungo smentisce le voci di un ritiro imminente. Ha un solo motivo di amarezza: non è mai riuscito a conquistare una medaglia d'oro nei tre Giochi Olimpici cui ha partecipato. Per questo, a chi gli parla del futuro e del « muro » dei m. 8,50 risponde francamente che spera di essere il primo a superarlo.

Gaiardoni e Taccone domani al Velodromo

CALCIO-MERCATO

AMARILDO IL PIU' CONTESO

Nella 30 Km.

Pamich

trionfa a

Riccione

RICCIONE, 2

riservatezza tipica del dirigente bianconeri, ha dichiarato senza mezzi termini che farà di tutto per ottenerlo.

della fondazione: *ma le manca un letto adeguato*». La Juventus in cambio di Amarildo darebbe Bercellino 1, ma il Milan neichia avendo già uno stopper, l'ottimo e giovane Santin (anzi, due, considerando... Rosato).

Oggi il mercato al Galia è rimasto fermo quasi. Le trattative sono continuate, ma si protraggono troppo per le lunghe e nell'attesa sono disgiunti a sfumare troppi per esaurimento. Il Varese, ad esempio, deve «volontare» qualcosa come ventinove giocatori, l'assenza della prima ufficiale sessione dello scorso anno. Albocheroni sono in corso col Verona per Ferrario, con la Roma per Ossola, per Soldo al Lazio, per Beldoni al Bologna, per Bagatti al Torino. Il Napoli sta trattando la compratoria di Biondi del Padova in cambio di un difensore. Il Bari, invece, sta per concludere col Vicenza per Rossetti sulla base di 100 milioni (e Giacomini se ne servirebbe per acquistare i rossoblu Da Costa e Carpanesi). Il Brescia vorrebbe D'Alessi, ma la Venezia chiede Beretta e 150 milioni. Il Livorno, neppure, ha fatto Potenza e risolta la compratoria di Trombini, è in cerca di un terzino, di un'ala e di un interno di punta. «Atalanta» (D'Alessi, Gardoni e ceduto Merighetti, ha bisogno assoluto di un «libero» (Soldo?) e di un centrocampista, che potrebbe essere il varesino Gioia.

Keino miglor tempo stagionale nei 500-13'26''

BERLINO. 26. Il detentore dei record mondiale Kipchoge Keino del Kenya ha battuto oggi l'australiano Ron Clarke sui 500 metri ottenendo il tempo di 1'32"66, superiore di 13'26'' al suo record del 1965. Tempo di Clarke: 1'32"28". Il giapponese Iijima

Naria oggi pronostico. Gli 8,50 sono comunque un traguardo cui non intendo rinunciare.

Per questa ragione l'inverno passato, pur portando tanti i miei allenamenti all'estero, quest'anno dell'Istituto superiore di educazione fisica di Mosca e sto lavorando assiduamente ad una tesi sulle caratteristiche biomeccaniche del salto alto. E anche in lungo, gli aspetti storici, i metodi d'insegnamento, le cause delle frequenti lesioni muscolari e i modi per prevenirle — non dedicando però molti degli allenamenti a migliorare la velocità di base.

Su può interessare i lettori dell'*"Unità"*, cominciai a fare attività sportiva nel 1932, quando avevo avuto precedenti familiari: mio padre Aram, nel 1933, quando ancora io non ero nato, fu recordman dell'URSS del lancio della palla con il medaglione, con la lotta greco-romana, sport assai diffuso nella mia Armenia, ma poi per un insistente dolore alla schiena passai all'atletica leggera, come primo allenatore, mi avviò al decathlon, poi passai al lancio.

A 16 anni, nel 1954 (sono nato il 27 gennaio) raggiunsi il primato record fu di 10,53. Questa è la prima volta che ho vinto alle seguenti: m. 755; m. 704; 1954; 1974; 1957; m. 777; 1958; m. 781; 1959; me. 800; m. 819; 1958; m. 819; 1962; m. 819; 1963; me. 815; 1964; m. 818 e lo scors

Anche in testa quando, nell'ultima prova lo superai di netto con una misura mondiale. I giudici, però me l'ammainarono. Alla premiazione mi fecero dire queste parole: «*Ten Terry, questa medaglia è tua perché il salto era valido*». Volevo dire che non aveva fatto niente per la medaglia, quanto per il gesto di Ralph. È questo uno dei più bei ricordi della mia lunga carriera. Poi sposai, a tempo pieno, la pallanuoto. Ma tengo ancora a raccontarlo per mostrare l'amicizia che m'è stata riservata dall'atletica che ho già sportivamente.

All'Olimpiade di Tokio, la terza volta prendevo parte, speravo poter vincere o far notizia. Invece eravamo i favoriti, ma saltò fuori il «terzo incomodo», il gallese Lynn Davies che ci mise d'accordo con me. La gara si svolse con 8,07; mentre Boston, secondo, saltò m. 8,03. Finii terzo con m. 7,99. Fu un giorno gramaio, perché quella volta me ne andai stentatamente. Era più forte di me l'amarezza maggiore derivò dal fatto che pur essendo da una stagione costellata di incidenti fisici, non riuscivo a saltare sotto delle mie reali possibilità.

Città del Messico è premarata parlare. C'è tempo, ma spesso per tentare di vincere laggiù l'unico trofeo sportivo che manca: una medaglia d'oro dei Giochi Olimpici. Ci hanno aiutati le mie misurazioni, ma finite Budapest dove, alla fine dello scorso agosto, si disputeranno i Campionati Europei. Quelli d'Un-

no anno m. 818. Altri mille limiti sono i 100 metri in 10"3, nel salto in alto m. 1,90, nel lancio del martello 420 (con un'asta metallica, non come le *fiberglass* che si usano oggi). E nel 1938 misli assieme i 100 metri in 10"3 e il salto in alto m. 1,90. Sono dodici anni, quindi, che gareggio sulle pedane di tutti i continenti e il mio carnet è, credo, il più ricco. Ho vinto, tra l'altro, una vittoria ai Giochi Olimpici. Alle Olimpiadi cui ho partecipato non sempre ho fatto del mio meglio. Ho fatto, per esempio, qualche età e inesperienza (avevo diciotto anni) mi giocarono un brutto scherzo: in finale, emozionatissimo, ho saltato m. 1,90 invece di m. 2,00. A Roma, quattro anni dopo, andò meglio: conquistai la medaglia di bronzo con un balzo di m. 8,04. Ho vinto anche la medaglia d'oro a Ralph Boston e Irvin Robinson. A proposito di Boston, il mio grande amico americano e implacabile avversario, mi piace ricordare per lettori dell'Unità un simpatico episodio accaduto a Boston, che si verificò nella gara di 100 metri, la gara di categoria *junior* del 1963. Si gareggiava al Madison Square Garden, e Boston demmo vita ad una gara che fu una delle più belle di continuo. Salto dopo salto, Ralph

La prima tappa

La prima tappa del tour è stata a Dortmund, il 27 marzo, durante i Giochi europei in «salto a cavallo». Il nuovo primato mondiale «infolo» con un salto di m. 823. Questa la media di Dortmund: nullo 800, 804, 812, 814. I quattro mi dispiacciono che il salto nullo era sugli 840. Vuol dire ricordare che lo scorso anno a Bercellona, sempre in «salto a cavallo», un mio saltatore nullo venne misurato m. 234.

A Torino, il 2 giugno scorso, si riface un vecchio guazzo mondiale.

Sia discussa venivano acciuffati. A 16 chilometri dall'arrivo si stava l'Epidonio desolato; partivano da lì i gruppi che si recavano a destra Palmetti. Scorgevano colosso lo slavo Gubrie che, insieme, guadagnava terreno sul gruppo.

Il quartetto si contendeva così il primato del gruppo che si recava a Palmetti. Il gruppo degli immetti; inseguivano alla all'arrivare un cittadino di Lino».

CLASSIFICA FINALE

1° GIUSEPPE LUZZI (Veduggio) Castiglione Roma, km. 120 in ore 19 31'; 2° Tendola a 29'; 3° Cutler a 37'; 4° Gastaldi a 132'; 5° Porci a 138'; 6° Calosci s.t.; 7° Laghi s.t.; 8° Guglielmi a 214'; 9° Surtani s.t.; 10° Cabrinini.

Trojugoslav Tone Ukmar ha vinto il gran premio della mon-

di non compromettere tutta la stagione pur costretto a rinunciare alla gara. Al dispiacere moltissimo sopportato per questo forfait, però, era dovuto tornare numerosi sugli spalti, mi spero che mi avranno compresi e che non me ne vorranno dire che le ripaghevo in altre occasioni perché sono tornato sempre ancora a gareggiare nel vostro bel paese.

Permettetemi ora, concludendo questa mia breve visita, tanti successi agli atleti italiani. Ai lettori del giornale il mio più caloroso saluto.

Angelo Renna

Domeni sera il Velodromo Olimpico ospiterà un'importante riunione imperniata sulla disputa del Gran premio Città di Roma. I motivi di particolare interesse e che sono garanzia per uno spettacolo piacevole ed altrettanto vanno ricercati nella classe dei faggi Vaglini, Taccone e Venturiello, Baielli, Costantino, Marcoli, Mealli e Vignola. I primi tre sono i favoriti per la vittoria. I secondi e terzi graditi spissard che saranno impegnati in alcune gare di velocità, inseguimento, americana ecc. e che rispondono ai nomi di Galarodini, Ogna, Seghetto, Damiano, Bianchetto, Pellenella ecc. Una serata complessa e interessante per tutti.

L. 1000 le tribune e L. 500 i distinti. Nella foto: TACCONI.

(Dalla prima)

a m. 16,82 e Gatti, è terzo con m. 14,82.

Il bulga Coconit, vincitore ieri dei 1500 m, fa oggi il bis sugli 800 vincendo in 1'49". Inutile dire che hanno cercato di insidiarlo i sovietici: i primi, Secari (1'50'') e Filipuk (1'50'').

Molti applausi per Ambro, presente al via dei 1000 m. La sua gara è stata travagliata da un "crampetto" formato dai muscoli: in testa ci sono Ambro, Szrenyzi, Nurmiki, De Palmis, Gancaterino. Dopo tre chilometri, il maggior di casa nostra, il sovietico Nurmiki sorprende di tutti. Il suo vantaggio aumenta a filo giro: dopo il giro: alla campana di mezzogiorno, il sovietico è a Lungherse, Szrenyzi è secondo,

A Psyché il G.P. d'Estate

[illegible]

Enfa Sgarbozza
Umbro dell'Abruzzo

va-va» si lanciavano Tosti e Di Paolantonio che rimanevano in testa fino a 10' e 15' rispettivamente. Iniziava Marzoli (41) e Martini e Rizzardi.

Questo tratto lo vince Egidio Di Paolantonio, con 120" su Giuliani e con 215" sul gruppo tirato da Marzoli.

Il quarto si divide. Giuliani si univa al terzetto di Tosti e Di Paolantonio che aveva però il gran premio della montagna. Giuliani sferrava un deciso attacco e si univa a Tosti e Rizzardi. Il ragguaglio sulla terza veniva vinto da quest'ultimo che aveva 100" su Giuliani e 120" su Marzoli. Tosti e Rizzardi, quindi a 15" il gruppo.

Il quinto tratto insistevano nell'azione ma dietro il gruppo sotto la potente azione di Sgarbosa si univano Tosti e Rizzardi.

Ad Atri (112 km.) Giuliani e Rizzardi avevano ancora un leggero vantaggio su Giuliani.

Il sesto tratto era un tratto di collina dove si accendeva la gara. Giuliani e Rizzardi avevano accellera-

to a 16 chilometri dall'arrivo. Avevano l'epidetto deciso: parrebbero aver vinto. Ma il gruppo si divideva. Palmetti, Sgarbosa, Di Paolantonio e lo slavo Cubric ci mettevano le mani addosso e vincevano il gruppo.

Il quattresetto si contendeva il primato. Tosti e Rizzardi erano a 10" su Palmetti. Il gruppo degli altri media; inseguivano aveva all'incirca un ritardo di 130".

CLASSIFICA FINALE.

1. Giuliani (122 km.) 2. Rizzardi (122 km.) 3. Tosti (122 km.) 4. Di Paolantonio (122 km.) 5. Sgarbosa (122 km.) 6. Di Paolantonio (122 km.) 7. Di Paolantonio (122 km.) 8. Di Paolantonio (122 km.) 9. Di Paolantonio (122 km.) 10. Di Paolantonio (122 km.)

Il ragguaglio sulla terza veniva vinto da quest'ultimo che aveva 100" su Giuliani e 120" su Marzoli. Tosti e Rizzardi, quindi a 15" il gruppo.

Il quinto tratto insistevano nell'azione ma dietro il gruppo sotto la potente azione di Sgarbosa si univano Tosti e Rizzardi.

Ad Atri (112 km.) Giuliani e Rizzardi avevano ancora un leggero vantaggio su Giuliani.

Il sesto tratto era un tratto di collina dove si accendeva la gara. Giuliani e Rizzardi avevano accellera-

to a 16 chilometri dall'arrivo. Avevano l'epidetto deciso: parrebbero aver vinto. Ma il gruppo si divideva. Palmetti, Sgarbosa, Di Paolantonio e lo slavo Cubric ci mettevano le mani addosso e vincevano il gruppo.

Il quattresetto si contendeva il primato. Tosti e Rizzardi erano a 10" su Palmetti. Il gruppo degli altri media; inseguivano aveva all'incirca un ritardo di 130".

CLASSIFICA FINALE.

1. Giuliani (122 km.) 2. Rizzardi (122 km.) 3. Tosti (122 km.) 4. Di Paolantonio (122 km.) 5. Sgarbosa (122 km.) 6. Di Paolantonio (122 km.) 7. Di Paolantonio (122 km.) 8. Di Paolantonio (122 km.) 9. Di Paolantonio (122 km.) 10. Di Paolantonio (122 km.)

che il salto nullo era il dissenso
Voglio ricordare che lo scorso
anno a Bercellona, sempre in una
gara d'indorzi, un mio salto
mi venne tolto con il 3-32.

A Torino, il 2 giugno scorso, si
riferì tutto un vecchio giurista mi
sciolare alla camera destra e costi-
ruiro non compromettere tutti la
mia vita, mi costrinse a rinun-
ciare alla gara. Mi dispiacque
molto, ma soprattutto per gli
sportivi italiani, quel giorno fan-
no il numero, tutti sanno, ma
spero che mi avranno compreso
e che non me ne vorranno. Vuol
dire che li ripagherò in altra
occasione, ma non posso più
venire ancora a gareggiare nel
vostro bel paese.

Permettete ora, concludendo
di augurare, tramiti o l'Unità,
tanti anni di buona salute in
Al lettori del giornale il mio più
caloroso saluto.

1946

MILANO. — La Giostra d'Europa, nel G. P. di Stato disputato oggi a Sirolo (Pesche Gattiche ha preceduto su trasgardo Bauto. I due cavalli che non potevano i favori del pubblico, sono stati costretti a correre soli al trasgardo dopo che il numero uno della Razza Dorata, l'Ugolino Olgiata, Theresè Lauret e il numero due, il Soudo, hanno entrambi logorati viceevolvemente il trasgardo, con il primo, giungendo all'arrivo completamente esauriti di energie. Ecco i risultati:

Primo d'Etaté (L. 5.000.000 metri):

1) Psyché (58 Camici) del m. G. P. di Stato; Guest; 2) Bauto (181/100) di Ferrar; Scuderia Montevale; 3) Soudo (181/100) di Dornello Olgiata; 4) Daman (55 Massimo); Non piazzati Theresè Lauret e Varcum. Tempo 24'30" e mezzo. Una corsa incollata.

Totalizzatore: 80, 27, 24, 206.

Le altre corse sono state vinte da Honduras, Bertrand, Sangiovese, Daena, Vacuna, Primavera.